

DOMENICA IV DI AVVENTO - B

Cercai il silenzio
per udire la Parola;
m'inabissai nel nulla
per trovare il Tutto.

Non vidi il vuoto,
ma la Pienezza,
svuotata d'amore
in seno verginale.

Sto in terso silenzio
di labbra e di mente
perché sei tu, Dio,
che tutto esegui.

Tenui luci notturne,
di pensieri stanchi
in tenda d'argilla
attendono la Luce.

Il giorno s'annuncia
su labbra soffuse
di virgineo pudore
nel sì alla Parola.

O Piena di grazia,
fonte della gioia,
giglio delle valli,
profumo fragrante,

tutto si fa silenzio
e stupore ammirato;
tutto erompe in inni
di lode irrefrenabile:

ecco i cieli di zaffiro
e la terra si fa nuova:
il Cristo si trasfigura
nella nostra risurrezione.

PRIMA LETTURA

2 Sam 7,1-5.8-12.14.16

Dal secondo libro di Samuele

Costruzione della casa del Signore e Regno della casa di Davide
 Davide chiede di costruire una casa al Signore
(1-3)

¹ Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno,

La presenza dell'arca, che in Sion trova il luogo del suo riposo, dà riposo al re che non deve più uscire a combattere contro i suoi nemici. È giunto il tempo in cui si realizzino le parole della Legge: *Ma quando avrete passato il Giordano e abiterete nel paese che il Signore vostro Dio vi dà in eredità ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, allora, presenterete al luogo che il Signore vostro Dio avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome, quanto vi comando (Dt 12,10-12)*; il luogo è stato scelto e ora perché Israele possa venire ad adorare Dio come è comandato, il re vuole costruire la Casa al Signore.

² disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda».

Inoltre egli ha una casa pregiata costruitagli da Hiram re di Tiro ed egli vuole costruire al Signore, per la sua gloria, una casa. Tuttavia il re non esprime subito la sua intenzione perché attende il responso del profeta.

³ Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Il profeta condivide questo sentimento di Davide e lo approva perché pensa che venga da Dio. Qui i padri ci ammaestrano che anche i profeti, senza lo Spirito della profezia, ragionano come tutti gli uomini e pensano che il bene da fare, poiché è bene, sia sempre voluto da Dio. Da qui comprendiamo quale attenzione e cura ci voglia per conoscere la volontà di Dio, infatti il profeta Isaia ci fa sentire la voce divina che dice: *i miei pensieri non sono i vostri pensieri ecc (Is 55,8s)*.

Visione di Natan (4-17)

⁴ Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore:

La Parola divina si rivela in una visione notturna, modo assai usato con i profeti. cfr. *Nm 12,6-8: Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore».* Vi è differenza tra Mosè e i profeti.

⁵ «Va' e di' al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?»

Al mio servo a Davide «fa precedere *il mio servo* a Davide come titolo di gloria perché egli è servo fedele al Signore e lo vuole quindi assicurare che non perché non è gradito al Signore gli proibisce di costruirgli una casa» (Qil). Anche Mosè è definito: *il mio servo Mosè (Nm 12,8)*. La proibizione è precisata in *1Cron 22,8* e *28,3*: egli ha sparso sangue.

⁶ Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione.

L'oracolo divino ricorda, come fino a questo momento, il Signore se ne sia andato vagando sotto una tenda, in un padiglione (cfr. *Lv 26,11s: Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e io non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo*). Questo si è attuato in Gesù non solo nella sua Incarnazione ma anche nella sua vita terrena; Egli non ha voluto avere un luogo dove posare il capo (cfr. *Mt 8,20*) ma in Lui, Dio se ne è andato vagando sotto la tenda della sua carne per raccogliere le pecore perdute della Casa d'Israele.

⁷ Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?

Mai c'è stato questo comando in passato. Infatti nessuno dei giudici è stato scelto in modo definitivo. Se Davide può costruire una casa al Signore vuol dire che Dio lo ha scelto in modo definitivo.

⁸ Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele.

Ricorda la sua elezione gratuita e da umile condizione, alla quale è contrapposto il nome grande tra i grandi della terra. Rashi: come Abramo, Isacco e Giacobbe.

Al mio servo Davide mentre il Signore sta per fargli la promessa gli ricorda quale legame profondo unisca Davide a Lui. L'elezione è avvenuta proprio nel momento in cui Davide stava pascolando il gregge, come ricorda *1Sm 16,11: Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?».* Rispose Iesse: *«Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge».* Samuele ordinò a Iesse: *«Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».*

9 Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.

Il testo italiano passa da un passato a un futuro mentre il testo ebraico è tutto al passato. L'oracolo divino ricorda quello che il Signore ha fatto per Davide. Come Davide stesso aveva dichiarato, i suoi nemici erano già tutti distrutti e il suo nome era già noto tra i popoli, come è scritto: *Il nome di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti (1Cr 14,17).*

10 Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato

Davide è re ed è grande per amore d'Israele che in tal modo viene piantato nella sua terra e si attuano le parole del *canto del mare* (Es 15,17: *Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato*). Per rendere ancora più stabile il popolo è necessario, secondo il pensiero di Davide, rendere salda la Casa del Signore.

11 e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Ricorda la differenza tra il tempo dei Giudici e questo: esso è caratterizzato dal riposo. Nessuno dei giudici aveva mai dato un riposo definitivo come ha fatto Davide con Israele; la loro era una salvezza temporanea, quella di Davide è definitiva. Il popolo la perderà a causa delle sue colpe e di quelle dei suoi capi.

Ed ecco la promessa: **il Signore ti farà una casa**, è la casa messianica, è il Cristo.

12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

Il discendente di Davide ha il trono reso stabile a differenza del figlio di Saul. Questa stabilità si fonda sulla promessa divina a Davide.

13 Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno.

A lui spetta di costruire la casa e sarà reso stabile per sempre il suo trono. Ecco la stretta connessione che avviene tra il figlio di Davide e il Tempio. Questa connessione non potrà più essere spezzata e giungerà al suo compimento in Gesù il Cristo. In Lui tutto si unisce in un'unica realtà: a Lui spetta il trono di Davide e il suo Corpo è il Tempio.

**14 Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.
Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo,**

Questa elezione e filiazione deve essere compresa nel mistero. Poiché il Cristo è della stirpe di Davide, il re messia viene assunto in questa filiazione.

Con verga d'uomo «la verga con la quale il padre punisce il figlio (cfr. Pr 13,24). Essa si contrappone alla verga di ferro Sal 2,9» (Qil). **I colpi che danno i figli dell'uomo** ai loro figli (Sal 89,31-33).

15 ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te.

La misericordia è stabile per sempre. Nel termine ebraico *hesed* vi è una connotazione anche di fedeltà. La misericordia di Dio è fedeltà al suo patto, oltre la risposta dell'uomo. Quindi la fede diventa un atto certo in base a questa fedeltà misericordiosa verso coloro che sono legati a Dio con il patto. Nel Sal 89,29-38 ricorrono accanto a misericordia, i termini fedeltà e patto a indicare la vicinanza di significato tra questi termini. Infatti il verbo "infrangere, rompere" che si usa in rapporto al patto è pure usato per il termine misericordia - fedeltà (cfr. Sal 89,34: *non romperò la mia fedeltà*).

16 La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Sono stabili la **casa**, il **regno** e il **trono** di Davide **per sempre**. Dice: **davanti al tuo volto** perché Davide vede profeticamente in Cristo questa stabilità eterna come dice l'Apostolo in At 2,30: «Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò».

Note

In questo testo costitutivo della monarchia messianica e dell'elezione di Gerusalemme, come la città del Tempio e sede regale, noi avvertiamo delle tensioni che, a Dio piacendo, cercheremo di mettere in luce.

La situazione di stabilità, che si è creata, fa pensare a Davide che sia giunto il momento di porre l'arca del Signore all'interno di una casa stabile, togliendola dalla tenda. È il tempo in cui, come si è accasato Davide si accasi anche il Signore. Ormai la promessa di Abramo si è attuata: Israele è nella sua terra, al sicuro dai suoi nemici; esso è numeroso e il suo nome, come quello di Davide, è noto in tutti i popoli.

Giunto a questo riposo, Davide vuole onorare il Signore. Ma il Signore rifiuta: Egli non ha bisogno di una casa, non può racchiudersi all'interno di essa, quasi che solo in quel luogo Egli faccia sentire la sua presenza. Egli è il *pastore d'Israele* e tutti devono sentirlo vicino. Davide è stato eletto gratuitamente dal Signore e mai Davide potrà dare qualcosa al Signore. Essendo tutto grazia e libera iniziativa di Dio, non esiste da parte nostra nessuna possibilità di dono a Dio. Per questo il Signore ribadisce le sue promesse: la stabilità eterna del patto e un castigo paterno a quanti tra i suoi discendenti trasgrediranno la sua legge.

Una volta chiarito il rapporto, potrà esser costruita anche la Casa perché si comprenderà il valore relativo di essa, come dice Salomone nella preghiera in cui la Casa è dedicata al Signore. Il Signore vuole che si eviti ogni assolutizzazione; infatti il Tempio andrà distrutto senza più che si dia la possibilità di un nuovo Tempio, fatto da mani d'uomo.

La realtà del Tempio da un edificio di pietra si trasferisce nell'uomo: prima nella Donna, la Vergine Maria come ci insegna il vangelo di questa liturgia e poi nel Signore nostro Gesù Cristo, nel tempio del suo corpo (cfr. Gv 2,21).

SALMO RESPONSORIALE

Sal 88

R/. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

R/.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

R/.

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

R/.

SECONDA LETTURA

Rm 16,25-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

**Fratelli,
25 a colui che ha il potere di confermarvi
nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo,
secondo la rivelazione del mistero,
avvolto nel silenzio per secoli eterni,**

La lode è innalzata a Dio **che ha il potere** di confermarci. Nelle tentazioni si è scossi e si può venire meno per cui nell'accogliere l'Evangelo si è resi saldi. Il potere, che Dio ha nel confermare, lo comunica a coloro che annunciano l'Evangelo come Simone che deve confermare i fratelli perché non vengano meno nella fede (cfr. Lc 22,32) e Timoteo che conferma e conforta i Tessalonicesi nel momento delle tribolazioni (cfr. 1Ts 3,2). Dio ha comunicato il suo potere di confermare nell'Evangelo, che Paolo annuncia, e da lui è definito **la predicazione di Gesù Cristo** (tradotto: **che annuncia Gesù Cristo**). In esso il Cristo predica, annuncia il suo Evangelo. Non è solo il

contenuto dell'Evangelo ma è anche colui che lo annuncia. In Paolo, che annuncia l'Evangelo, risuona la voce di Cristo. Il contenuto dell'Evangelo è **la rivelazione del mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni**. Questo mistero è Dio stesso. «Il mistero di Dio avvolto in un impenetrabile silenzio è reso noto attraverso Gesù Cristo; ciò che è più inesprimibile in sé è reso presente. **Agli eoni eterni** - è il presente e il futuro, tutto ciò che è ed esiste - il mistero di Dio resta impenetrabile. Nel prima e nel dopo c'è un istante, un presente che è Gesù nel quale tutto si rivela. A prescindere da Cristo non c'è un tempo futuro diverso dal passato. Solo in Gesù Dio dice la Parola eterna che è lui stesso. Al di fuori di Cristo, nel passato e nel futuro, Dio è impenetrabile ed è silenzio» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, Betania, 28.6.1975).

**26 ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio,
annunciato a tutte le genti
perché giungano all'obbedienza della fede,**

Ora è il tempo dell'Evangelo e quindi della rivelazione di quanto è contenuto nelle **scritture dei Profeti**. Infatti solo ora le Scritture profetiche, illuminate dall'Evangelo, rivelano il loro contenuto cioè, il mistero di Dio. Senza la predicazione di Cristo esse non rivelano quanto contengono. Anche i profeti, che le hanno scritte, hanno potuto conoscere in virtù del Cristo, che si rivelava loro. Questa manifestazione è avvenuta **per ordine dell'eterno Dio**. L'eterno Dio ha ora comandato che fosse rivelato il mistero *mediante la manifestazione del Salvatore nostro Gesù Cristo (2Tm 1,10)*. «L'eterno. Con questo attributo Dio è qualificato come il Dio dei tempi primordiali e dei tempi finali, il Dio di tutte le epoche, che tutte le sovrasta» (Schlier, *o.c.*, p. 725).

Esso è stato annunciato (lett.: **è stato reso noto**) **a tutte le Genti** perché obbediscano alla fede. Rendere noto, far conoscere, è abbinato a rivelare, manifestare anche in *Col 1,26-27: (Il mistero) è stato manifestato ai suoi santi, ai quali Dio ha voluto far conoscere quale sia la ricchezza della gloria di questo mistero tra le Genti, cioè Cristo in noi, la speranza della gloria*. Far conoscere è comunicare la scienza, come manifestare è illuminare l'intelligenza. Quando la luce della rivelazione illumina la mente noi apprendiamo il mistero, incominciamo a conoscerlo.

Tutte le Genti conoscono la ricchezza della gloria di questo mistero perché giungono all'obbedienza della fede. L'Evangelo è quindi rivelazione, che porta alla conoscenza del mistero, che è ripieno della gloria di Dio. Il manifestarsi della gloria dell'Evangelo porta alla fede. Ora la fede si esprime nell'obbedienza.

**27 a Dio, che solo è sapiente,
per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli. Amen.**

Dio è l'unico veramente sapiente, tutti gli altri partecipano alla sua sapienza. Egli è «autore e genitore della sapienza ... la sapienza procede dal sapiente Dio» (Origene, II, p. 212). **A Dio, che solo è sapiente**, che ha rivelato la sua sapienza nel suo mistero racchiuso nelle Scritture profetiche e predicato nell'Evangelo e che quindi rivela come si stia muovendo tutta la storia in forza dell'Evangelo, **a Lui la gloria per mezzo di Gesù Cristo**. Come Gesù è l'unico che lo rivela, così è l'unico che lo glorifica. Come il mistero ci è rivelato solo attraverso la sapienza di Dio, che è il Cristo, così la gloria, che proviene dall'obbedienza delle Genti, sale al Padre per mezzo di Gesù Cristo. E come il silenzio aveva caratterizzato i tempi secolari, così ora la glorificazione riempie i secoli dei secoli cioè i tempi che d'ora in avanti non avranno fine.

La dossologia e la lettera sono sigillate dall'**Amen**. È il sì di chi proclama il mistero e di chi lo conosce, è il sì gioioso della fede a quanto è qui contenuto e che accolto e conosciuto si trasforma in una lode senza fine.

Alla conclusione del commento, lo Schlier dice che il modo come la Lettera termina ci fa ricordare che «noi viviamo di frammenti» e d. Giuseppe alla conclusione del commento comunitario del 1975 diceva: «Nel terminare questa lettera ci può essere un rimpianto a non averla compresa, ma basta questo briciolo di anelito che le cose restano in noi».

Note

L'apostolo ha voluto concludere la lettera ai Romani con questa dossologia, nella quale ricapitola tutto il messaggio della lettera.

Il mistero di Dio è avvolto dal silenzio e inaccessibile, esso si è rivelato ai profeti in modo frammentario ed enigmatico. La chiave interpretativa di esso è solo l'Evangelo. Al di fuori di esso Dio è silenzio ed è nascosto. Noi non possiamo conoscerlo perché Egli è Uno ed è unico, per cui non lo si può paragonare a nulla. L'unica porta è la sua rivelazione. Questa non è continua, ma sono istanti eterni che appaiono frammenti nel tempo. Così l'Evangelo risuona nel succedersi delle parole, ma il suo rivelarsi avviene *ora*, l'istante eterno squarcia il tempo, il silenzio diviene l'unica Parola, il Verbo di Dio, che esce dal silenzio del Padre e si fa Carne.

Non è più una rivelazione che stupisce, come quella che la creazione fa di alcune proprietà divine, ma è una rivelazione che paradossalmente, proprio per la intensità di presenza e di amore, può portare allo scandalo. Ma qui sta il proprio della fede, la cui essenza è l'amore accolto e dato. L'Evangelo quindi è la pienezza della rivelazione e quindi della consegna di Dio a noi. Nelle profezie Dio si è consegnato a Israele nell'alleanza del Sinai, oggi Egli si consegna nella pienezza in Gesù, nel suo Evangelo. E questa consegna non è solo per Israele ma anche per tutte le Genti. Qual è la nostra risposta a una simile iniziativa di Dio? L'obbedienza della fede. Per questo tutto il mistero di Dio suscita la lode commossa dell'apostolo, che Dio ha scelto per annunciare l'Evangelo di Gesù Cristo, e non può non suscitare la lode gioiosa di ogni credente e di coloro che Dio ha scelto per annunciare l'Evangelo del suo Figlio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

R/. Alleluia, alleluia.

**Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Lc 1,26-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

In quel tempo (lett.: **Nel mese sesto**) **l'angelo Gabriele fu mandato**: l'Angelo precede il Verbo e ne svela il Mistero. **Gabriele** precede il Figlio di Dio dalle regioni celesti alla terra, Giovanni lo precede nel suo manifestarsi a Israele come è detto in 7,27, gli Apostoli e i discepoli lo precedono come messaggeri nella sua salita a Gerusalemme (9,52).

In una città della Galilea chiamata Nazaret. Il mistero del Cristo viene in tal modo velato: *Forse che dalla Galilea viene il Cristo? (Gv 7,41); Forse che anche tu sei dalla Galilea? Scruta e vedi che dalla Galilea non sorge alcun profeta (ivi, 52).* Egli entra in Gerusalemme acclamato: *Il profeta Gesù da Nazaret di Galilea (Mt 21,11).* Perché il Signore sceglie per il suo Messia quel ramo della stirpe di Davide che è nella Galilea? È lì che fiorisce *Giuseppe lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù detto Cristo (Mt 1,16).* Il disegno di Dio va al di là del pensiero teologico elaborato nel Tempio e adempie le Scritture in tutta la loro economia e non parzialmente come fa sempre ogni elaborato umano del dato rivelato e scritturistico.

A una vergine. Il termine richiama la profezia d'*Isaia* (7,14) citata dall'evangelista *Matteo* (1,23) come adempiuta in Maria.

L'attenzione dell'evangelista è incentrata su Maria: lei stessa fa parte della nuova economia. Tutto il prologo converge nel nome di Maria: il suo nome era Maria.

²⁸ **Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».**

Rallegrati. Così Gesù saluta le donne dopo la risurrezione (*Mt* 28,9). Come saluto ipocrita è sulle labbra di Giuda (*Mt* 26,49) e dei soldati (*ivi*, 27,29) verso Gesù. Nell'AT così è salutata Sion (*Sof* 3,14) formata da un popolo umile e povero, il resto di Israele (*ivi*, 12,13); lo stesso saluto è a lei rivolto quando sta per accogliere il Messia (*Zac* 9,9). In Maria, la madre di Gesù il Cristo, questa gioia raggiunge il suo compimento.

Rallegrati, la gioia annunciata come futura alla nascita di Giovanni, ora è presente.

Piena di grazia, cioè che ha trovato grazia (30). Lo stesso termine ricorre in *Sir* 18,17: *Ecco forse che la parola non è superiore al dono buono? E ambedue sono presso l'uomo pieno di grazia* (cioè che ha trovato grazia). In Maria, piena di grazia, si trovano la parola e il dono buono: la parola è il suo sì, il dono buono, il frutto del suo grembo.

Il Signore è con te. È il saluto dato dall'Angelo a Gedeone (*Gdc* 6,12); è la parola rivolta dal Signore a Giosuè (*Gs* 1,5), a Geremia (*Gv* 1,8) e a Paolo (*At* 18,10). È una parola rivolta quindi prima di una missione.

Il Signore è con te (= Emanuele): è formula messianica, il saluto contiene la realtà nuova per cui Maria chiede la spiegazione di questo saluto perché contiene tutta la realtà salvifica del Messia; dopo, l'Angelo spiega dettagliatamente il contenuto di grazia racchiuso in quella formula.

29 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

Si domandava (lett.: pensava, rifletteva, ponderava, cfr. 12,17). Il verbo è usato per indicare quelle riflessioni che ciascuno fa e che possono restare dentro al cuore o esprimersi al di fuori con altri. Rivela quello che ciascuno veramente pensa (cfr. 5,21). Eccetto questo caso della Vergine, in genere queste riflessioni sono cattive per cui il termine si è caricato di un'accezione negativa, come gli altri: carne, uomo.

Un saluto come questo. Nel N.T. il saluto è di grande importanza. Crea comunione: il Signore vuole che salutiamo anche i nemici e «che dichiariamo apertamente che per noi l'inimicizia non esiste (Mt 5,47)» (Windisch). Comunica la pace che è potenza di Spirito Santo: infatti come lo Spirito, così la pace riposa su ogni figlio di pace (cfr. Lc 10,6). È annuncio di «eventi che richiedono silenzio». Maria, con questo saluto è introdotta nel mistero e quindi tace.

30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;

Hai trovato grazia presso Dio. L'espressione è usata per Noè (Gn 6,8) nel quale l'umanità fu salva nel diluvio; per Abrahamo (Gn 18,3) che, ospitando Dio, divenne suo amico; per Mosè (Es 33,12-16) che vide Dio di spalla. Questa è la grazia trovata dai padri; quella trovata da Maria è nelle parole che seguono.

Sarà grande. È detto in assoluto a differenza di Giovanni che sarà grande davanti al Signore (1,15). Gesù è il Signore davanti al quale Giovanni è grande.

Figlio dell'Altissimo, quanto alla sua natura divina; Davide è suo padre quanto alla natura umana. Cfr. Rm 1,3-4: *il Figlio suo nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con la potenza secondo lo Spirito di santificazione...*

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

È descritto il regno del Messia nei suoi elementi caratteristici: il trono di Davide, la casa di Giacobbe, il tempo che non conosce fine.

Il trono di Davide si fonda sulla profezia di Natan (2Sm 7,12ss) sull'eterno perdurare della sua dinastia. In Is 9,5ss è attribuito definitivamente al Messia chiamato *Meraviglia, Consigliere, Dio, Eroe, Padre del secolo, Principe della pace*, (cfr. At 2,30). «La prova scritturale addotta in Eb 1,8 a conferma della superiorità del Figlio sugli angeli è tratta dal Sal 45,7a, parla del trono del re escatologico. Vi si allude alla sovranità di colui che siede sul trono accanto a Dio (cfr. 1,3) e nel quale l'idea del regno davidico perviene alla sua conclusiva attuazione» (Schmith).

Per questo regna nei secoli e il suo regno non avrà fine. Infatti il trono di Davide con il Cristo equivale al trono della gloria dal quale giudicherà le genti (Mt 25,31ss).

La casa di Giacobbe, (cfr. At 7,46) indica Israele secondo la carne (cfr. Rm 11,26). Questo non esclude il regno universale del Messia come è detto: *È poco che tu mi sia servo per rialzare le tribù di Giacobbe e far tornare i superstiti d'Israele; io ti ho chiamato come luce delle genti perché tu sia la mia salvezza fino ai confini della terra (Is 49,6).*

34 Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Parole dense di mistero. Come la Vergine è piena di stupore di fronte a questo annuncio, così anche noi stupiti esclamiamo: «Ave tu, che hai ricongiunto verginità e maternità» (Inno Acatistos).

«L'incarnazione si compie in virtù della Parola di Dio - ossia attraverso un processo inafferrabile dalla ragione umana - e perciò si sottrae, fin dal concepimento, alle leggi naturali della generazione e dell'appartenenza a un determinato gruppo etnico» (Grundmann).

35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra: le due frasi sono in parallelo. Lo Spirito Santo è chiamato Potenza dell'Altissimo. Lo Spirito viene su Maria per adombrarla. Il concepimento verginale di Gesù in Maria avviene da Spirito Santo (*quello che in lei è generato è da Spirito Santo Mt 1,20*) che è chiamato Potenza dell'Altissimo perché in virtù della Parola che le è rivolta le è comunicato come forza che opera in lei la gravidanza.

È detto che lo Spirito adombra. In Es 40,34ss è usato il termine in rapporto alla nube che copriva la Tenda della Testimonianza e la Tenda fu riempita della Gloria. Così Maria è la nuova Tenda su cui viene lo Spirito Santo e la riempie della sua gloria; e come Mosè non poteva entrare perché la nube adombrava la Tenda così nessuno può penetrare con la sua mente la divina operazione del concepimento del Cristo nella Vergine.

Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Gesù è chiamato Figlio di Dio anche riguardo alla sua umanità per il modo con cui la sua umanità entra nel mondo. «Penso che un'obliterazione della nascita verginale del Cristo metterebbe fortemente in crisi tutta la sua figliolanza divina» (d. U. Neri, *omelia*). Santo perché consacrato al Signore fin dal grembo materno e perché è il primogenito (1,23). Ma soprattutto è santo perché è il Figlio di Dio.

³⁶ Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio (lett.: poiché nessuna parola è impossibile a Dio)».

Nulla (lett.: **Nessuna parola**) **è impossibile a Dio**: sono le parole rivolte a Sara per il concepimento di Isacco (*Gn* 18,14), il cui prodigio si è rinnovato in Elisabetta. Questo è il segno che viene dato a Maria.

³⁸ Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Ecco la serva (lett.: **schiaiva**) **del Signore, avvenga per me secondo la tua parola**, quella parola per la quale nulla è impossibile (37).

La schiaiva del Signore: con questo titolo Maria dichiara di assumere il ruolo che l'angelo Gabriele le ha indicato di Madre del Messia e di essere a totale disposizione di Dio perché attui il suo disegno. L'adesione di fede alla Parola di Dio si tramuta in gratitudine per l'elezione divina; il magnificat è la risposta gioiosa e stupita di fronte a questa elezione.

Note

La pagina evangelica è posta in relazione con la promessa davidica. Questa è la prospettiva in cui si legge oggi questa pagina dell'annuncio a Maria dell'Incarnazione. In essa vi è l'esegesi del testo della promessa.

Dopo un lungo tempo di silenzio in cui, come appare anche dal *Sa/* 89, vi è come una delusione perché il patto con la casa di Davide si è rotto, ora esso riappare nelle parole dell'Angelo e nella risposta della Figlia di Sion.

Nel concepimento verginale di Gesù, il Figlio di Dio, questa promessa riemerge con la verità di ciò che giunge al suo compimento.

La verginità di Maria è segno che il concepimento e la nascita del Cristo avvengono per rivelare in Lui il nuovo Adamo: Maria è la terra vergine dalla quale è plasmato il nuovo e vero Adamo.

Come Adamo fu plasmato direttamente da Dio, così in modo ancora più mirabile è plasmato il Cristo senza concorso dell'uomo.

Come la terra fu la madre dell'Adamo terreno, così Maria nella sua verginità è la Madre dell'Adamo celeste.

Maria dice il suo sì all'operazione divina nell'obbedienza della fede, quella stessa che, come ci ha insegnato l'apostolo nella lettera ai romani, deve caratterizzare ogni credente.

Chi, come la vergine, si dichiara schiavo del Signore, è investito dalla potenza deificante dell'amore divino. È il mirabile scambio avvenuto nell'Incarnazione, che ciascuno di noi accoglie nella sua esistenza con l'obbedienza di una fede traboccante di amore.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Preghiamo nella pace il Padre, che nel suo Figlio fatto uomo nel grembo verginale di Maria, rende presente il Messia tra noi.

Preghiamo insieme e diciamo:

Venga il tuo regno o Padre

- Per la vera pace, che in Gesù scende dall'alto sugli uomini, e per la grazia che dalla sua pienezza noi tutti riceviamo, preghiamo.
- Per ogni uomo provato, per chi ha bisogno del soccorso e della misericordia di Dio, per il ritorno degli smarriti, la guarigione degli ammalati, la liberazione di coloro che ingiustamente sono privi della loro libertà, preghiamo.
- Perché il Signore ci visiti come sole dall'alto, che esce dal talamo verginale di Maria, e ci elargisca la vera vita, preghiamo.

- Perché sappiamo guardare oltre l'orizzonte delle nostre tribolazioni e contemplare la salvezza del Signore, preghiamo.

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.